

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere





Sommario :

Tutti Missionari? — Di passaggio per il Vicariato del Honan Occidentale — Nona lista della sottoscrizione per Mons. Luigi Calza — Dai nostri — Varietà cinesi — Spighe Riene, ecc.



ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 per l'Estero L. 2,50

OGNI PROVENTO
a beneficio dell'Istit. per le Missioni Estere - Parma



Adozione di un Missionario

Le tante volte ci sentimmo ripetere: oh, quanto desidererei avere un figlio che si consacrasse alle missioni!

Abbiamo ammirato tanto spirito di fede e zelo per le anime edⁱ abbiamo fatti i più ardenti voti, perchè il Signore premi almeno il santo desiderio di quelle anime nobili!

Ma nello stesso tempo abbiamo formulato una proposta, che ora presentiamo a quelle persone che possono accoglierla favorevolmente.

Cosa fareste se aveste un figlio nelle missioni? Preghereste tanto per lui, perchè il Signore lo aiutasse, ne' suoi bisogni, nelle sue distrette; perchè lavorasse per la salute delle povere genti infedeli collo zelo e coll'ardore dei santi.

Tutto questo fareste e non solo questo, ma ogni anno gli fareste pervenire delle somme di danaro, perchè le impiegasse pel maggior bene delle anime a lui affidate, perchè soccorresse meglio tanti poveri derelitti, vecchi, ammalati, perseguitati, perchè riscattasse da certa morte un maggior numero di innocenti creaturine, buttate pasto ai cani ed agli avvoltoi, da genitori inumani.

Non è vero che fareste anche questo? Ebbene se lo fareste, perchè non lo fate? Perchè non adottate un Missionario? Perchè non scrivere alla direzione dell'istituto delle Missioni di Parma chiedendo informazioni? Non avreste con questo lo stesso merito che soccorrendo un vostro proprio figlio? Credete forse che non vi sarà riconoscente il missionario che adotterete? Ma non avete mai pensato qual nobile cuore deve albergare in petto di uno che per il bene degli infedeli, che neppure conosce, ha saputo fare sacrificio della propria gioventù, del proprio avvenire? Per quanti la vita sorrideva piena di speranze, eppure divorati dalla vampa dell'amore di Dio e degli uomini, sono partiti in cerca di anime da togliere al demonio tiranno, da consegnare a Dio, padre amoroso!

Oh, anime generose, cui Dio fece buone di cuore e che, ricche di terrene ricchezze, cercate modo di impiegarle nel miglior modo per trovarle convertite in meriti nella vita futura, pensate che i missionari reclamano soccorsi e che fanno parte dei loro meriti a chi vorrà soccorrerli.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell' Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

TUTTI MISSIONARI?



utti fra gli eroi? No. Io scrivo per voi, o giovani dal cuore ardente, che sorridete all'ideale delle Missioni, per voi a cui la lotta per il raggiungimento de' vostri santi desideri ha forse gettato nell'anima un'ombra di sconforto e come un senso di stanchezza. Coraggio!

Ai piedi dell'altare, forse dopo una ferventissima Comunione, vi siete sentiti più infiammati dell'amore di Dio e delle anime: avete udito il Signore che chiedeva il sacrificio, l'immolazione di voi medesimi e di tante cose dilette al vostro cuore. Voi, quella mattina e in altre ancora, avete detto pieni di entusiasmo: Eccomi pronto, o Dio, ti seguirò dovunque; per le anime che ancora non ti conoscono ti sacrifico tutta la mia vita. Ricordate? Che momenti di Paradiso! Dio parlava forte forte e vi voleva Missionari.... Il vostro Direttore spirituale ve n'ha assicurati. Ed ora? È la lotta ora che il Signore esige da voi: vuole il sacrificio che è la prova dell'amore.

Lo so: la difficoltà a cui si fiducono poi tutte le altre sono i parenti. Le lagrime di una madre che scongiora il figlio di non abbandonarla son bene amare e strazianti; le preghiere e spesso i duri rimproveri del padre e dei fratelli o le derisioni degli amici riempiono d'angoscia e di sconforto. Ma non per questo si deve cessare dall'opera. La volontà ferma e risoluta ha da trionfare del senso quando questo si ribella al dovere.

Se si encomia un giovane che, passando i mari, va in cerca di migliore fortuna, col pericolo forse di dimenticare i suoi cari e divenire cattivo, perchè si dovrà opporre mille ostacoli ad un generoso che, non per fini umani, ma per diffondere la luce del vangelo e della civiltà lascia i parenti e la patria e corre a

salvare anime? Rammentate, o cari giovani, quello che Gesù rispose nel tempio alla Madre che lo rimproverava di averla abbandonata Lei e il padre suo. Alla vostra mamma piangente dite che Maria per prima soffrì che il proprio Figlio partisse dalla gioia e dalla pace domestica per evangelizzare le turbe.

Del resto, non è piccola gloria per una madre l'aver generato un figlio eroe.

Il buon Dio, che si prende cura del giglio del campo e degli uccelli dell'aria, non può certo lasciare inconsolati nel



CINA — Missionario che battezza.

(Fotografia del P. Guareschi).

dolore i genitori che a lui sacrificano i figli; che anzi inspira loro rassegnazione, dona consolazioni intime e prospera e benedice la loro casa. Per carità, non dimenticate di inalzare a Dio voti per i cari che vi amano tanto. Coraggio, o giovani.

Nel silenzio della preghiera, con Gesù nel cuore, troverete il segreto per continuare nella lotta e vincere. Nei momenti di angoscia pensate che è nel dolore che Iddio esperimenta i suoi servi e che non è lecito indietreggiare quando una voce divina vuole il sacrificio e il trionfo. Non ricordate come il Signore, tra le più soavi consolazioni, vi parlava all'anima quando per

la prima volta vi invitava all'apostolato? Allora erano tutte gioie, la visione stessa delle pene più aspre era gaudiosa: ora siete scesi davvero sul campo di battaglia. Fedeli alla promessa lottate. Se la corona, intorno al vostro capo, farà stillare qualche goccia di sangue, più grande sarà il premio che vi attende, più numerose le anime che condurrete a Cristo.

È indicibile la contentezza del Missionario quando amministra il S. Battesimo. Ora sono vecchi cadenti e baldi giovani nel fiore degli anni, ora bambini gettati a morire sulla via che ricevono le acque salutari della vita e vengono rivestiti dello splendore della grazia. C'è ben ragione di godere quando si redimono anime dalla schiavitù di Satana.

Non ascoltate le insinuazioni di coloro che, privi della nobile idealità delle Missioni tentano, con volto amico e, forse, sotto veste di zelo, di dissuadervi dal compiere la generosa impresa. Dio vuole salvi tutti gli uomini: e Cristo ha detto che vi sono altre pecorelle fuori dell'ovile, le quali bisogna condurre ai pascoli di vita eterna. Come potranno salvarsi gli uomini avvolti nelle tenebre del paganesimo, se non avranno udito e prestato fede alle parole di verità? come potranno ascoltare se i predicatori dell'evangelo, gli apostoli, non vanno a loro mandati dallo Spirito del Signore che li chiama e li crea cooperatori nella Redenzione?

Coraggio, o giovani, non temete. Se Dio lo vuole chi potrà resistere?

Di passaggio per il Vicariato del Honan Occidentale

Volentieri diamo posto nel nostro Periodico ad un brano del Diario del R. Padre Cipriano Silvestri O. M., Missionario nel Hupe, che nello scorso anno fece un viaggio attraverso la nostra Missione.

Per chi fa la ferrovia Pechino-Han-Kow, una delle soste più comuni è la stazione di Hsüchow nel Honan, essendovi qui una residenza di un Missionario cattolico.

Hsüchow come città industriale e commerciale è nulla: in fatto di edilizia sono appariscenti le sue mura e non del tutto priva di arte architettonica è la torre del « fong-shui » (Buona fortuna) che si scorge da

parecchi km. di distanza avanti e dopo aver passato la città. (Vedi cliché a pag. 116 dello scorso numero di *Fede e Civiltà*).

Dentro le mura siamo a.... Casamicciola, e come Hsüchow sono in generale tutte le città del Honan, almeno quelle vedute da me fino ad ora. Le rivolte dei T'ai p'ing, dei « Capelli lunghi » dei « Barbarossa » e delle altre società segrete che nel secolo scorso misero sottosopra gran parte della Cina, fecero del Honan il loro campo di battaglia riducendone le città e i paesi — un giorno fiorentissimi — a mucchi di rovine e a campi di grano.

Le città e i paesi, alla lor volta, sparito il flagello si premunirono contro i pericoli dell'avvenire, fortificandosi di grandi mura merlate e di terrapieni massicci che fanno un vero e stridente contrasto con la miseria che vi regna dentro.

Al tempo in cui io attraverso il Honan siamo in piena rivoluzione dinastica, e migliaia di persone sono occupate nel riparare le mura un po' guaste dal tempo e a fare dei nuovi rinforzi.

Il cristianesimo a Hsüchow non si è ancora affermato come sarebbe a desiderarsi causa le ostilità ostinate opposte dai mandarini, che, come mi dice P. Chieli di antica mia conoscenza, fecero di tutto per tenere lontano ogni propaganda di cristianesimo e per spiantare le radici che vi aveva messo.

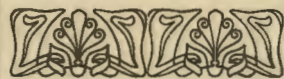
Del resto, quantunque, stante la rivoluzione siano chiuse so che vi sono due fiorenti scuole, una maschile ed una femminile, su cui il buon P. Uccelli pone le sue migliori speranze.

Intanto a buon conto il solò edificio degno dell'attenzione del viaggiatore è la Chiesa nostra — un vero gioiello gotico — fatto su disegno di un buon cattolico belga e venuto su sotto l'occhio intelligente del P. Bonardi attualmente Rettore dell'Istituto di Mons. Conforti in Parma. Il Buon Gesù che regna nel tabernacolino intarsiato di questa cattedrale di Hsüchow saprà chiamare le moltitudini attorno al buon missionario e a Sè stesso facendo risuonare le pareti di quella dei bei canti di ringraziamento e di lode dei nuovi venuti a far parte del Regno di Dio.

Sulla sera arriva in carro il R. P. Armelloni, architetto di Monsignor Calza, che va, mi pare, a Ciang-te-fu per affari riguardanti la difesa della Missione dai « kemintanti » (rivoluzionari) e dai briganti così numerosi nel Honan. Il P. Armelloni è il tipo del Missionario allegro e zelante.

In quanto a me questo viaggio si inizia evidentemente sotto buoni auspici; infatti io posso approfittare della venuta inattesa di detto Padre per andare il giorno appresso dall'Ill.mo Prefetto di questo Vicariato, il P. Calza, che io imparai ad amare a Hankow in occasione del Sinodo celebrato l'anno avanti. Anche il ritardo dei due miei compagni di viaggio che non giungono, come si sperava, sulla sera, mi lasciano una giornata libera per soddisfare a questo mio antico desiderio.

È la prima volta che io provo il carro honanese. Nell'Hupe non si hanno che quattro mezzi di trasporto; o in barca sui fiumi, o per terra in lettiga, sulla bestia o sul cavallo di.... S. Francesco; e questi quattro modi di viaggiare hanno i loro inconvenienti, ed io leggendo le relazioni



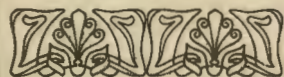
Ottimo mezzo di
aiutare le Missioni
è quello di procu-
rare nuovi abbonati
al Bollettino delle
Missioni:

Fede e Civiltà



Abbonamento annuo

— Lire 2,00 —



HO-NAN — Carro cinese.

di viaggi per l'Honan invidiavo i miei compagni di là che avevano la fortuna di percorrere le noiosissime strade della Cina seduti su carri.

Qui almeno, io pensava tra me, non temi gli scogli e i relativi urti contro di essi col pericolo di andare ai pesci; qui ti risparmi dall'arrabbiarti contro queste bestiacce cinesi che inciampano a bella posta in tutti i ciottoli che trovano lungo la via; qui non senti l'ansare dei portatori di lettiga che ti fan compassione, e le loro maledizioni, i loro lamenti, i loro discorsi osceni con cui spesso e volentieri ammazzano le fatiche del viaggio. Bella cosa, io pensava, potersi sdraiare dentro ad un carro, leggere, dormire, pregare a piacere. Così io credeva. Invece mi affretto a dire che il carro non vale la barca, la lettiga, la bestia e neppure il caval di S. Francesco. Il carro honanese è il peggiore di tutti i mezzi di trasporto che sono in tutte le cinque parti del mondo. È un piccolo purgatorio ambulante su due ruote è tirato da due cavalli. In via ordinaria è insopportabile per le continue scosse che ti dà, e quando una delle due ruote, o ambedue, dal labbro della rotaia ti piombano di colpo nel seno di quella urtando in qualche sasso, ti senti dare uno strappo così forte ai visceri, alle giunture, alle ossa che ti viene istintivamente il pensiero di passare con una mano a rassegna il tuo povero corpo per il timore che vi sia qualche parte uscita dal suo luogo naturale. Può essere che ci si abitui anche, col tempo, a non curare la maggior parte degli incomodi del carro; ma io preferisco i miei fiumi, le mie portantine, le mie bestie del Hupe e non arrivo a comprendere come alcuni facciano del carro perfino una questione di nobiltà. Del resto per essere generosi e giusti con tutti dobbiamo concedere che il carro honanese si presenta assai bene a prima vista, e ce ne sono di quelli che ti incantano coi loro colori e colla loro forma snella ed elegante.

Ed eccoci in carro. Un « auriga » siede su una stanga, le gambe penzolari, e roteando una frusta speciale guida con dei gridi e con delle frustate i due muli. Si cammina presso le mura della città, ed io sollevo la testa e cerco di spingerla fuori del tunnel di tela dove sono — i carri sono coperti interamente di incerato come le nostre ambulanze mediche — ma un urto improvviso mi balza nelle tavole della parete opposta, e mi lascia con un bel corno in una tempia. « Tempus videndi e tempus.... di avvoltolarsi nel materasso, dico tra me; e così resto finché, dopo circa una mezz'ora di cammino, mi giunge all'orecchio un fracasso di voci come di gente in sommossa.

Siamo in tempo di rivoluzione, io penso, e sebbene quando mi mossi da Ciumatien quella non avesse preso aspetto antistraniero, pure chi sa che in questi due giorni le cose non si siano mutate. Fo del materasso uno spiraglio e guardo.

Dovunque nella via è gente armata di legni; altri più numerosi ancora, sembrano spettatori indifferenti, uomini, donne, ragazzi.

Il carro in mezzo a quell'esercito deve muoversi lentamente; però nessuno, o ben pochi, pensano a noi. Mi rassicuro, e mi avvicino alle sponde del carro per conoscere di che si tratti e così arrivo a scorgere in mezzo alla via una cassa da morto già legata e assicurata a due lunghi pali

e pronta, cioè, per essere portata via. Di quà e di là dalla cassa persone armate che gridano senza intendersi, gesticolano, minacciano. Che diamine sia accaduto? forse un omicidio? Quando fummo fuori del tumulto venimmo a sapere che in quel cataletto è il cadavere di una giovane sposa suicidatasi col gettarsi in un pozzo presso la via. Lo sposo e la sua famiglia erano venuti per seppellirla prima che il fatto fosse giunto alle orecchie della famiglia della sposa, e già avevano potuto mettere il cadavere nella bara e l'avevano anche portata per pochi passi, quando giunsero i parenti della suicida armati di tutto punto, fecero sostare il trasporto e si prepararono per la vendetta.



(HONAN) Niuciuang — La Chiesa del P. Pelerzi.

(Fotografia del P. Guareschi).

Non so come terminò la commedia, ma probabilmente come tutte le altre dello stesso genere, cioè col placare l'ira dei parenti della sposa con qualche manata di soldi.

In Cina tutto è bassa speculazione, anche il cadavere di una povera suicida! Il carro si interna per le campagne di Hsüchow, e le vie si fanno tanto migliori quanto più si allontanano dalla città e dai paesi.

Il mio auriga mi narra con compiacenza l'abilità di questo o di quel Padre, e lo trovo affezionatissimo alla Missione.

Verso sera incomincia a piovere, ma affrettiamo le bestie, e prima di bagnarci siamo ospiti del caro e buon Padre Pelerzi a Niuciuang. Il P. Pelerzi è un missionario nel pieno vigore degli anni, attivo, zelante e — ciò che vuol dir molto, — intieramente acclimatato nel corpo e nell'anima alla nuova patria di adozione: l'Honan. Per lui qui tutto è bello interessante; usi, terre, metodi, uomini, cose.

Egli mi presenta con una certa compiacenza alcuni bimbi luridi e

delle vecchie squarquoie con quella stessa gioia e soddisfazione con cui la famosa Cornelia dovette presentare i suoi gioielli. La casa che serve da Chiesa e la piccola residenza sono intieramente nelle sue grazie e testimoni continui del suo buon umore.

Con un tal carattere si deve necessariamente ottenere l'affetto di chi ci sta attorno, e il buon P. Pelerzi è — senza adulazione — la gioia dei suoi cristiani che crescono a vista d'occhio ogni giorno. Con lui è il P. Dagnino, venuto in Cina da poco tempo, che col suo carattere timido e dolcemente pacifico fa contrasto con quello tutto energia del suo principale e si completano a vicenda. Io rimasi a Niu-ciuang una



(HONAN) Hsiang-hsien — Un cortile della residenza.

(Fotografia del P. Guareschi).

mezza giornata, e il giorno appresso di buon mattino ci rimettemmo in viaggio per la città di Hsiang-hsien, ove giungiamo prima di sera, accolti a festa dal Rev.mo P. Calza e dai giovani Missionari il P. Guareschi, il P. Bassi e il P. Prina.

Hsiang-hsien è una città secondarissima e di poca importanza tra le centomila della Cina; all'opposto le missioni cattoliche sono qui arrise dalle più belle speranze. Molti sono i lavori già compiuti, altri solo compiuti in parte — come una splendida cattedrale — e molti allo stato di semplice progetto, ma che verranno certamente alla luce perchè fecondati dallo zelo instancabile del superiore di questa Missione, il Rev.mo P. Calza. Questi è sulla trentina e già da 6 anni regge come Prefetto Apostolico questo Vicariato recentissimo dell'Honan. Sebbene così giovane egli si è guadagnato intieramente l'amore e la stima del piccolo drappello dei suoi Missionari, nonchè di Mons. Conforti e di Roma, e così da Prefetto venne pochi giorni prima che io passassi da Hsiang-hsien, nominato Vicario Apostolico e Vescovo.

Sento che egli è stato chiamato in Italia per esservi consacrato dallo stesso fondatore dell'Istituto Mons. Conforti.

Rimasi qui due giorni e fui edificato dell'ordine, e della carità che vi regna.

Del resto la carità reciproca è il distintivo di tutti gli allievi del suddetto Istituto. Mons. Conforti e i suoi cooperatori possono andare contenti dell'opera loro. Fintantochè i cari Missionari di Parma rimarranno quali li ho trovati io dovunque, a Han-kow, a Ciumatien, a Hsü-Chow, a Hsiang-hsien questa porzione della vigna del Signore seguirà a prosperare come ha fatto fino ad oggi.

È questo l'augurio che io faccio partendo, e che confermo ora da lontano.

P. C. SILVESTRI, Miss. Apost.



NONA LISTA

della sottoscrizione per Mons. Luigi Calza

Somma precedente L. 7741.85

S. E. Mons. Brettoni Vescovo di Reggio Emilia L. 25.00 — Rev.mo Parroco e Parrocchiani di S. Pellegrino Parmense, L. 14.00 — RR. Figlie della Carità di Parma, L. 50.00 — Pia Opera della Santa Infanzia, L. 20.00 — Pia Confraternita dell'Oratorio dei Rossi, L. 20.00 — Spett. Famiglia Pedretti, L. 50.00 — Sig.a Guidetti Maria L. 5.00 — Società Cattolica di M. S. di S. Secondo, L. 20.00. — P. Vicario dei Domenicani di Fontanellato L. 50.00.

Totale L. 7995,85

DONI

Spett. Famiglia Pedretti una cotta - 1 camice - 5 corporali - 5 purificatoi - 12 palle - 8 ammitti — Gli ex-alunni dell'Istituto Missioni un elegante calice d'argento con patena, entro apposite astuccio. Ecco i loro nomi e le rispettive offerte: Gerbella D. Giovanni L. 10.—, Caselli D. Antonio L. 15.—, Alfieri D. Giuseppe L. 10.—, Margini D. Aldo (Reggio E.) L. 10.—, Sig. Rinaldi Luigi L. 10.—, Foglia D. Ernesto L. 25.—, Delmonte D. Giovanni L. 10.—, Guareschi D. Almerico L. 10.—, Zilioli D. Gaetano L. 5.—, Fanfulla D. Antonio L. 5.—, Conti D. Bonfiglio Arc. di Diolo L. 10.—, D. Riccardo Bolzoni L. 5.—, Sig. Gualtierio Barilla L. 5.—, D. Licinio Delmonte L. 5.—, Sig. Minari Vittorio L. 1.—, D. Ghielmi Celeste L. 5.—, Parrocchia di Castelmozzano L. 0.50, D. Iginio Maldotti di Villanova d'Arda L. 2.—, Boschi D. Innocenzo L. 5.—, D. Giov. Rodolfi L. 5.—, D. Giuseppe Scanzaroli L. 5.—, Sig. Gentilini Camillo di Trento L. 4.00, D. Francesco Ablondi L. 5.—, D. Umberto Gambarà L. 5.—, Trassinelli Ciro L. 3.—, D. Antolini Quirico L. 5.—, D. Umberto Bertoli L. 5.—, D. Riccardo Chiari L. 5.—, N. N. L. 5.—, Dott. M. Tarchioni e sorella L. 30.—, Foglia D. Ernesto una patena — Don Giuseppe Coruzzi un camice — Padre Vic. dei Domenicani, tre pacchi di immagini larghe — Suore Domenicane un quadro.

ANNUNCIAMO

ai nostri lettori che il giorno 3 Settembre p. v. S. E. Rev.ma Mons. L. Calza, Vicario Apostolico del Honan Occid. partirà da Parma alla volta della Cina. Condurrà seco il nuovo Missionario P. Angelo Binaschi della diocesi di Cremona, alunno del nostro Istituto.

Il giorno 5 si imbarcherà a Genova sul "Derflinger", del Lloyd Germanico, e dopo un mese di navigazione arriverà alle coste della Cina, donde proseguirà per fiume e per terra verso il Honan Occidentale.

Ora si stanno facendo le casse da mandare in Cina: coloro che volessero inviare oggetti che possono servire nelle Missioni, come paramenti sacri, oggetti di culto, macchine, strumenti da lavoro, articoli casalinghi, stoffe, abiti, libri, immagini, generi alimentari in conserva, medicinali affrettino i loro invii e noi spediremo il tutto alla lontana Cina.

DAI NOSTRI

Hsiang-hsien, 15-3-1912.

Agli amici e benefattori,



Agli amici, che sempre col pensiero ci seguono ed accompagnano in tutte le nostre vicende liete e tristi, sarà certo caro vedere come il Missionario può esplicarsi, con quali mezzi giovare ad un popolo che tutt'ora brancica nelle tenebre dell'errore.

L'ideale del Missionario è sempre quello splendido e grande di "Rigenerare tutti in Gesù Cristo", illuminare cioè questi poveri idolatri colla nostra S. Fede ed indirizzarli verso la vera, sana civiltà. Qual programma grande ed elevato non è mai, quanti sacri-

fici e lavoro costante, indefesso, non richiede!

Sempre industrioso, il Missionario per raggiungerlo usa tutti i mezzi pur di giovare a questi poveri popoli. Come faro di salute erige l'umile chiesetta dove i neofiti imparano ad adorare il vero Dio, ma non trascura le scuole per educare questi giovani in tante cognizioni utili e necessarie all'uomo civile, gli ospedali dove tanti miseri trovano la salute, gli orfanotrofi che danno asilo sicuro a tanti fanciulli derelitti, privi di cura. Quest'ultima opera richiama naturalmente tante altre cosette indispensabili perchè possa avere un esito felice. Questi giovanetti dovranno crescere per quanto è

possibile buoni ed industriosi cittadini, atti un giorno a procurarsi un onesto sostentamento; di qui il bisogno di istruirli in qualche arte e mestiere.

Benedetto dal Signore e pieno di fiducia nel generoso appoggio dei cari amici ed ottimi benefattori spererei di riuscire in quest'intento. Attualmente nella residenza di Shiang-shien, sede dell'Ecc.mo Vi-

cario Apostolico, alcuni giovanotti dei più capaci, imparano un po' di meccanica, accomodano e fanno biciclette. Parecchi Signori Cinesi già usano di questo comodo veicolo, finora a loro sconosciuto. I nostri bravi giovani accomodano pure orologi, fanno serrature, etc. indorano a fuoco ed alla galvanica, indorano legno, e fanno scarpe e tante altre cosette non solo utili, ma necessarie. Per ora siamo appena all'inizio. Come ben vedete l'officina è umile, si pro-

cura di fare di necessità virtù usando quei pochi utensili che abbiamo, ma col tempo desidero e spero che si potranno stabilire le cose per bene, e così quest'opera sarà veramente sorgente di benessere a questi popoli, che oltre esser illuminati dalla fede hanno estremo bisogno di materiale sollevamento.

Nell'occasione dell'erezione della



(HONAN) Hsiang-hsien — Officina meccanica della Missione.

(Fotografia del P. Guareschi).

nostra Missione a Vicariato, mercè gli aiuti dell'Illustre e benemerita Associazione italiana per soccorrere i missionari, nella Città di Cheng-Chow dovrà sorgere un'orfanotrofio ampio, atto a contenere tutti i fanciulli privi di genitori della nostra Missione, e sarà in queste contrade nobile gloria italiana. Qui certo si potrà attuare qualcheduno, ma quante spese occorrono. L'arte del fabbro è quella che richiede più cura; essa è tuttora prenoetica.

caro Apostolico, alcuni giovanotti dei più capaci, imparano un po' di meccanica, accomodano e fanno biciclette. Parecchi Signori Cinesi già usano di questo comodo veicolo, finora a loro sconosciuto. I nostri bravi giovani accomodano pure orologi, fanno serrature, etc. indorano a fuoco ed alla galvanica, indorano legno, e fanno scarpe e tante altre cosette non solo utili, ma necessarie. Per ora siamo appena all'inizio. Come ben vedete l'officina è umile, si pro-

Con alcune lime fatte alla meglio un paio di pinzette, un martello i cinesi sbrigano il lavoro giornaliero.

Per fare veramente qualche cosa un tornietto da ferro, trapano, varie morse, lime, martelli, chiavi inglesi, etc. sarebbero indispensabili. Non pretendo cose nuove, tutto accetto; così utensili da orologiaio, calzolaio e che so io. Non potete da soli, unitevi, l'unione fa la forza, lavorate per una causa santa; state certi che il Buon Dio abbondantemente vi retribuirà mettendovi a parte della corona con cui premierà i suoi Missionari.

Vi parlerò poi dei vari lavoretti che si fanno, mandando possibilmente qualche fotografia e così toccherete con mano che il vostro soccorso è stato fruttuoso.

Mi raccomando di cuore alle vostre preghiere perchè il Buon Dio benedica e prosperi le nostre fatiche.

Dev.mo

P. AMATO DAGNINO
Miss. Apost.



Ill.mo Rev.mo Sig. Rettore,

Come si converte una buona famiglia.

A *Gho-miao*, una delle mie cristianità, non poteva trovare una casa che funzionasse da Chiesa, stante la povertà dei cristiani! Varie volte i cristiani erano venuti a pregarmi perchè li aiutassi a fabbricare una casa, ma.... la borsa contradisse sempre l'impulso del cuore.

Dissi tante volte di trovare una casa in affitto, ma.... i pagani, compatti, per quanto io abbondassi anche in sapeche, tennero duro.

Essi dicevano: i cristiani sono

poveri, il Padre non dà loro sapeche, quindi non ci sarà mai la chiesa: col tempo anche questi pochi apostateranno e così la chiesa finirà. Budda seduto sulle sue gambe ben pasciute se la rideva.

Dio buono però ascolta sempre le preci de' suoi servi!

Un giorno veniva in mia camera un vecchio accompagnato dal maestro Yu.

— Padre, questo uomo si fa cristiano e vuole aiutare il Padre ed i cristiani!

— Che, il Signore ti benedica se è vero.

Di che paese sei?

— Io sono di *Gho-miao*.

A sentire che era di *Gho-miao*, gioli e tutto allegro gli domandai se era nuovo cristiano!

— Padre è appunto per questo che è venuto qui, e vuole di più aiutare il Padre e noi cristiani!

— Ottimamente — esponi pure tutto ciò che hai a dirmi, chè di gran cuore t'ascolto.

— Siccome il Padre non può trovare una casa in cui radunarsi i cristiani a pregare, io ho pensato di imprestargli la mia che è abbastanza larga: io ne tengo un'altra più piccola e là vi trasporterò la mia famiglia. Intanto io e la mia famiglia entriamo fin da quest'ora in religione. Solo prego il Padre, di aiutarmi un po' se gli altri pagani mi faranno ingiurie.

— E perchè ti sei fatto cristiano proprio adesso?

— È stato questo maestro, mio amico, che mi ci ha indotto! Egli mi ha aperto gli occhi ed io subito ho voluto farla finita col Demonio e con tutti gli altri spiriti cattivi!

— E tu Maestro, sei sicuro della fede di costui? Sai se ha altri fini?

— Padre, con questo uomo sono legato d'amicizia fin dalla infanzia, so che ha un cuore retto e perciò mi sono rivolto a lui.

Di gran cuore ringraziai il Signore e quel buon catecumeno. Gli diedi alcuni libri e lo esortai a studiare le preghiere! È una famiglia di più che entra nella schiera degli adoratori di Dio. Quei cattivi pagani che credevano che la Chiesa a Gho-miao fosse per finire, la vedono risorgere, anzi progredire più gloriosa e più numerosa.

Il Diavolo troverà altri mezzi per farmi intimorire, ma Dio buono verrà nell'ultima ora a consolarmi e a far vedere l'opera sua continua e solerte. Confidenza in Lui adunque e... avanti, sempre avanti.

Alcuni giorni fa è ritornato il Maestro per stabilire il giorno della Missione a Gho-miao. Lo interrogai della nuova chiesa e del nuovo catecumeno.

— Padre, di bene in meglio; altre due famiglie hanno rinunciato alle superstizioni e studiano fervorosamente il catechismo. Il Padrone della Chiesa è pronto pel Battesimo e quando tu verrai alla Missione lo potrai battezzare assieme a due suoi piccoli figli.

Quando il Maestro se ne partì io andai in Chiesa a ringraziare il Signore, e mi par mille anni quel poco tempo che mi separa dalla Missione di Gho-miao.

Così la mia Missione allarga ogni dì più le braccia e minaccia di abbattere i Bonzi e le Pagode!

Dev.mo

P. EUGENIO PELERZI

Miss. Apost.

Come si imprigiona il diavolo.

Causa la rivoluzione cinese, tutti noi di campagna si vive sempre con un certo timore... di essere da un momento all'altro vittime di qualche tranello poco dilettevole.

Tutte le volte che di notte si sentono spari, si resta come agghiacciati e la prima cosa è di correre sulla porta per vedere, interrogare, scrutare, da quale parte è partita la detonazione; se si son visti fuochi, uomini sospetti, se durante il giorno si siano udite voci sinistre ecc.

L'altra sera, si stava cenando col P. Dagnino quando entra il maestro della scuola tutto smorto smorto e:

— Padre, al Nord si è sentito una quindicina di colpi di fucile.

— Veramente?

— Sicuro, presto presto prepariamoci....

In un minuto tutta la residenza è in piedi, e noi armati fino ai denti si esce silenziosi, per non dir muti, sulla strada, dove era già quasi tutto il paese in allarme.

— Ebbene, che c'è di nuovo?

— I ladri, certo; 15 fucilate non sono scherzi.

— Ma, da dove son venute queste detonazioni?

— Da laggiù....

E tutti gli sguardi erano rivolti al Nord in un punto fisso, ma.... la notte colle sue dense tenebre copriva tutto e non lasciava vedere nulla.

Finalmente, cinque giovanotti dei più arditi, armati come i bravi di don Rodrigo, si separarono dalla massa, e si avviarono chini chini e quasi carponi, verso la parte sospetta.

Un silenzio sepolcrale regnava da per tutto.

Ad un tratto, i cinque esploratori, scoppiano in una risata, e sempre ridendo a squarciagola, ritornarono alla borgata.

— Ma che cosa è stato insomma?

— Niente di tutto: i pagani di Ho-ciuang hanno rilegato il Diavolo nel crocicchio del paese.

Non ci volle altro: tutti ci tranquillizzammo; e, contenti, rientrammo in casa.

Continuiamo la cena.

— Ma dimmi, cosa c'è stato? Cosa hanno fatto? Hanno legato il Diavolo?

Queste domande mi erano rivolte dal P. Dagnino. Nella confusione non aveva potuto afferrare la chiarezza del fatto.

Contento anch'io del buon risultato della cosa ridendo spiegai così a Dagnino la cosa.

Ecco:

Quando un pagano è ammalato e si dubita che il *Kuei*, cioè il Diavolo, sia nel corpo del poveretto, si studia il modo di mandarlo via! Niente di più naturale fin qui.

Il modo è stato trovato da un bonzo nei tempi antichi.

Si prende un mazzo di foglie di pesco, e con esse si frega il corpo dell'ammalato, quindi subito si legano con cordoncini a varii colori, si mettono in una cesta piena di

calce viva, si comperano alcuni petardi e tre persone escono dalla casa colla cesta al braccio cercando un crocicchio di strade. Trovatolo, fanno colla calce un grande circolo, vi gettano nel mezzo il mazzo di foglie, sparano i petardi e.... tutto è accomodato.

Si può star sicuri che il Diavolo è dentro al mazzo di foglie legato così stretto che per un pezzo non potrà uscirne; e, dato pure il caso che potesse uscire dalle foglie, non potrà mai dal circolo di calce. Perchè? Perchè il Diavolo teme assai la calce.

— Cosicchè il Diavolo starà là dentro per sempre?

— No. Avviene poi che, in progresso di tempo, un altro Diavolo passando di là lo possa aiutare. Ma anche una volta uscito, non troverà più la strada per ritornare all'ammalato.

Quei colpi di petardi misero sossopra il paese intero.

Meglio così. Alla mattina col Padre Dagnino andai a vedere nel crocicchio. Vi trovammo ancora il cerchio di calce, i petardi abbruciati ed il mazzo di foglie di pesco! P. Dagnino volle raccogliere le foglie; ed ora sono qui sul mio tavolo come un regalo.

Dev.mo

P. EUGENIO PELERZI

Miss. Apost.

Se per promessa dello stesso Gesù Cristo, non perderà la sua mercede colui, che abbia dato un bicchiere d'acqua fresca ad uno dei suoi poverelli, amplissima mercede certamente aspetterà colui che ha speso per le Missioni un denaro anche esiguo, ed aggiuntavi la preghiera, esercitata da molti insieme, essa riesce molto utile e fruttuosa anche a coloro, i quali in qualsiasi modo vi partecipano, poichè procaccia ad essi ricchezze spirituali, offre materia di merito e rende Dio ad essi come debitore del beneficio.

LEONE XIII.

❧ VARIETÀ CINESI ❧

LA RACCOLTA DEL FRUMENTO.



FRA il popolo cinese havvi un vero culto per la terra: il cielo è il gran padre, la terra la gran madre universale, il cielo feconda la terra e questa produce *i cinque cereali e i cento frutti*, per dirla con una frase cinese. La professione dell'agricol-

cubrazioni filosofiche, mentre il contadino consacra alla terra il suo tempo con vero amore, e se, per un attacco troppo forte alle tradizioni del passato, non sa ancora approfittare del progresso dell'agricoltura moderna, sta però il fatto che la diligenza più scrupolosa non gli manca.



HONAN — La mietitura del frumento.

(Fotografia del P. D. Guareschi.)

tore è nobilissima, e nella gradazione delle precedenze segue immediatamente quella del letterato: questo è il Sacerdote del culto al Cielo, quello del culto alla terra.

Il contadino cinese compie il dovere suo meglio del letterato; il letterato superbo, gonfio, pieno di sè vuol far credere di studiare e di conoscere la volontà del cielo, ed impone invece le sue sciocche elu-

Il tempo della semina e della raccolta segna un'epoca di lavoro più intenso.

A seconda delle diverse provincie la raccolta principale è quella del riso o del frumento.

Nella provincia del Honan dove trovansi i nostri missionari, manca quasi completamente il riso e perciò la miglior raccolta è quella del frumento.

In maggio i campi biondeggiano e la messe si prepara pel raccolto, che ha luogo alla fine del mese.

La festa dei campi comincia: tutte le scuole vengono sospese e per venti giorni i maestri godono un po' di quiete, e possono distrarsi dalle snervanti preoccupazioni (?) dell'insegnamento.

Il me-t'ien, o tempo del frumento, apporta una nota giuliva nella vita del popolo. Anche l'altero letterato

catapecchie tutto l'anno, ora anch'esse escono per la seconda volta, non in abiti di smaglianti colori come per le feste del nuovo anno, ma in abito dimesso, e vanno cogli altri nei campi alla raccolta del frumento.

Gli uomini hanno già vegliato nei campi da quindici giorni, perchè i ladroncelli non mancano mai.

Il sole dardeggia coi suoi raggi cocenti le immense distese del



HONAN — Trasporto del frumento.

(Fotografia del P. D. Guareschi.)

ne sente tutta la suggestività, e lasciata la sua posa severamente ieratica, deposte il pennellino con cui suole tracciare i caratteri dalle forme snelle ed eleganti, diventa un essere umano come tutti gli altri e non sdegna il largo cappello di paglia per andare prima a difendere dai ladri, e poi a mietere e raccogliere il prezioso cereale.

Le case sono tutte deserte, le città spopolate, ricchi e poveri, uomini e donne, fanciulli e fanciulle, sì, anche quelle pudiche fanciulle che stanno rintanate nelle loro

grano maturo, l'aria è infuocata e parrebbe dover arrestare i contadini dal duro lavoro; ma no, è una febbre che invade tutti e tutti sfidano volentieri gli ardori dell'astro maggior della natura.

In ogni campo le varie squadre sono formate: chi deve tagliare, chi raccogliere, chi caricare sul carro, chi condurre subito all'aia: sono operazioni che si susseguono immediatamente, perchè la poveraglia ha il diritto consacrato dalla tradizione, di seguire i mietitori per spigolare, e guai al padrone

se non fosse pronto a raccogliere e portare subito via il frumento tagliato.

I contadini poveri tagliano il frumento col falcetto e lo legano in piccoli manipoli, mentre i grandi proprietari, mandano sul loro campo falciatori muniti di una falce speciale quasi simile alla falce europea detta *falce armata*.

Il frumento appena tagliato cade

sul campo e tutte le spighe che i padroni lasciano cadere con una certa larghezza, e direi perfino i granelli, vengono raccolti: così molti poveri un po' abili riescono a mettere insieme il grano per arrivare al raccolto autunnale, durante il quale con abilità più o meno onesta provvederanno ai bisogni dell'inverno.

Dopo la raccolta del frumento



HONAN — Trebbiatura del frumento.

(Fotografia del P. D. Guareschi.)

nella rete di bambù che è unita alla lama della falce e quando la rete è piena con un'abile manovra il falciatore lo scarica in un più vasto reticolato di forma circolare, e sorretto da una ruota, che un altro operaio gli fa scorrere di fianco.

Di quando in quando il reticolato circolare depone il suo carico, mentre un carro tirato dai buoi o dai cavalli segue per compiere l'ultima operazione della mietitura, cioè trasportare il grano all'aia.

Allora gli spigolatori si lanciano

viene tolto nella maggior parte dei campi la stoppia, lo strame colle radici e seminato immediatamente qualche altro cereale o leguminosa da raccogliersi in autunno.

Mirabile fecondità di quella terra che sfruttata da diecine di secoli rende sempre, ed anche ora, per quanto mal rifornita di elementi di produzione, dà due raccolti all'anno!

Dopo il raccolto viene la trebbiatura.

Il frumento viene steso sulle aie e poi una o più coppie di animali

stoli Orestina, N. N., N. N., Battioni Maria, Cantarelli Maria, Pantoni Angiolina c. 20, Gandini Terera, Cavazzini Virginia, Pelagatti Adele, Landi Nelda c. 20, id. Emma c. 20, Valpiano Flaminia c. 20, Rila Lina c. 20, Sibillini c. 20, Elvira c. 20, Minzoni Igino c. 20, N. N. c. 20, N. N. c. 20, N. N. c. 20, N. N. c. 20, Pellegrini Francesco c. 20, Boni Alide L. 1,20, A. Delgrano c. 30, Eloisa Silvestri c. 20, O. M. c. 40, Pelizza Ermelinda c. 20, Piccinotti Severina, Ziveri Marcello, Adorni Rosina, Bergamini Ermina, Fanti, N. N., Migliori Maria c. 20, N. N. c. 15, N. N. c. 20, S. F., Faggi, Valladatta, Spotti in Poletti Antonio, Orsi Giuseppe, Barzoli Anna, Tea Angiolina, Marcella Basullini, Ghidini Adele, Carmela Chierici, Battioni Angela, Gastaldi Adelaide c. 15, N. N., Guglielmina Tassi c. 20, id. Ermelinda, Feldmann Giustina, Pranzini Ines c. 20, Negri Eva, Mori Elisa c. 20, Mora Nella, Pezzorni Irma, Corradi Anna, N. N., N. N. c. 20, N. N. c. 25, N. N., N. N., N. N., N. N., N. N. c. 30, N. N. c. 20, N. N. c. 20, N. N. c. 20, Fontana Domenica c. 20, Greci Marta L. 1,30, Vittorina Zanella c. 20, Villani Ernesta c. 30, Monica Elisa, N. N., Bernardi Irma, Regis Malvina c. 20, Grossi Laura, Pedrelli Matilde, Mazziere Elena, Mantovani Adele c. 20, id. Linda, Maria Goretti c. 20, Paganuzzi Ernesta L. 1,20, Degl'Incati Gigia c. 20, Raschi Volunia ved. Moscio, V. Bellentani c. 50, Amelia Mora c. 20, Cavalli Teresa, Maria Rousseau, Orlandini Carolina c. 20, Elena Bertolotti c. 50, Romanini Alda c. 25, Pasetta Chiara c. 20, Clementina Gambarà L. 1,20, N. N. c. 40, C. P. c. 50, Peracchi Dante L. 1, Emilia Caricati c. 20, Ermina Maghenzani Coppa c. 20, Cantoni Virginia c. 30, Demicheli Rosina c. 20, M. E. M., Dall' Aglio Clementina, Fanny Formenti, Bia Deifina c. 20, Mario Palonta, Carlo Marinelli, Giovanardi Clemente, Rolandi Paolina, id. Cesarina, N. N., N. N., N. N., N. N., Chiari Alberto, Campani Gentiglio, Frasinetti Carolina, Per def.ti della medesima Adele Boni ved. Ferrari L. 2,40, Lauger Firmina L. 1,20, Passeri Emilio c. 15, Per la defunta Peri Teresa L. 1,20, Raschi Volunia ved. Moscio L. 1,20, Teresa Musiari L. 1,20, Cecilia Faccini per defunti L. 1,20, N. N. L. 2, Erminia Pagliarini L. 3,00, id. Rosa L. 1,20, Croci L. 1,20, Galli Delfina c. 20, Ghini Domenico c. 20, Sorelle Tossoni, Calzetti Cleonice c. 50, Ghini Marcellina L. 1,30, Pasetti Giuseppina c. 50, Per la Contessa E. Bajardi, i figli Bajardi L. 1,20, Per la def.ta Angela Panizza L. 1,20, Gaibassi Filomena 0,50, Luisa Carpi L. 1,20, Per i def.ti coniugi Croci L. 1,20, N. N., Per il fu Domenico Viale, Per la fu Lucia Musi, N. N., Luigia Janasoli c. 15, De-Angeli Paolina, id. Clementina, Giovanni Pennati c. 50, N. N. c. 20, Paita Ester, Emma Bertini, id. Maria, Celestina, N. N., Giuseppina Feni, Virginia Terenziani, G. G., Pelagatti Enrico, Adele Valli, Elvira Cocconi, Sorelle Cavatorti def., N. N., Sorelline Cavatorti. Schianchi Annunciata, N. N., Severina Ugolotti, Ruspaggiari Alberta, Maddalena Antoniazzi, N. N., Pia Cavatorti, Italia Mattei, Malvina Salvarani, Paolo Conti, Gabriela Manini, Caggiati Giuseppina, Clelia Cocconi Agazzi, Brugnoli Quirino, Aldo Cocconi, Cocconi Salvarani Teresa, id. Oriele, Lidia Cavatorti. — *Annetta Del Bue coll.* - Signora Zoe Giacometti c. 20, Zelinda Noberini c. 20, Itala Strini, Erminia Campanini, N. N., N. N., N. N., N. N., Maria Del Bue, id. Anna, Gaetano Sassi, Ermina Agresti, Antonietta Vignali c. 20, Albertina Ferrari def. c. 20, id. Rita def. c. 20, Clelia, Beatrice Vecchi, Elisa Pelagatti, Ninfa Mantovani c. 20, Severina Ugolotti c. 20, Domenica Moruzzi c. 20, id. Maddalena c. 20, N. N. c. 20, Laura Zubbani c. 20, id. Clementina, Corinna Vignali c. 20, Cleide Prayer Galletti, Celestina Rossini, id. Itala, Bagnini Rossini, Panizza Adele, id. Annetta, Brianti Ines, Geltrude Zinelli, Giavanna Cattani, Demetria Lavy, Ester Benassi, id. Teresina. — *Elvira Verga coll.* - Busandri c. 20, Erminia Zanetti, id. Celeste, Maria, Ines Bacchi, Famiglia Verga L. 1,20, N. N. defunti, Pierina Ravasi per def. c. 20, N. N. c. 20, Pierina Ravasi c. 20, id. Colombina, N. N., N. N., dott. M. D., idem, idem, N. N., N. N., Dante Coc-

ciadorc, Ugolotti, N. N., Sig.a Sormani, De Angelis Paolina, id. Clementina, Rita Mazza c. 30, M. P. Camorali c. 30, Clementina Gianna Cattani def., id. Aldo def., N. N., Signora Cantoni per def., Adele Brtocchi, Pennati Filippa c. 30, Artoni Silvino c. 30. — *Margherita Venturini Coll.* - Sig.ra Maria Grassardi, Sarzi Vittorina, Pareti Esterina, Pramori Leoncina, Zammatti Clotilde, Accorsi Adelaide, Gobelli Adele, Enrichetta Perotta Eornari, Maria Ferrari, Annetta Rosafi, Signora Bertocchi c. 20, Morini Ernesto, Iaschi Irene, Ca-Bianelli Marina, Besia Celestina, Tappella Clementina, Marchiani Clementina, Drei Teresa, Marchesi Augusto, Caggiati Walburga, Chiari Filomena, Fulvia Teresa, Bussolati Annetta, Chiari Ermina, Margherita Venturini per se e pei suoi vivi e defunti L. 1,20. — *Maria Tosi coll.* - Tosi Guglielmo, id. Maria, Longari Napoleone, Ghelfi Rosa, Longari Luigi, id. Virginia, Longari Adelaide ved. Tosi, Catterina Ferretti, Francesca Guastalla, Tosi Elisa, Furlotti Angela, Ghelfi Germano. — *Albertina Bocelli coll.* - Contessa Elisa Laderchi Tiepolo, Contessa Maria Tiepolo Oggioni, Contessa Rita Laderchi Ferroni, Contessa Teresa Laderehi ved. Coletti, Contessa Maria Teresa Laderchi nata Prilli, Gianna Oggioni Olga Ferroni, id. Laura, Clarice Pasquali, Luisa Bergamini, Rosina Menossi, Elisa Pezzani. — *Bonati Mario coll.* - Meloni Lucia, Bonati Italo, Sassi Maria, Guidorossi Seleminda, Mazzoli Esterina, Vignali Giuseppe, id. Giovanni, Luigi, Guidorossi Delassia, Dagli Alberi Carolina, N. N. c. 50.

TRAVERSETOLO — *Suor Clementina, Figlia della Croce coll.* - Mozzani Emma c. 60, Pagani Ugolina c. 90, Arduini Elsa L. 1,35, Pedretti Luisa L. 1,20 Marmiroli Maria c. 30, Ricò Italiana, Bardiani Carolina c. 20, Melegari Maria c. 15, Pasquali Giulia c. 65, Sorelle Dal Cò c. 50, Bocchi Irma c. 45, Baldi Rosina c. 15, Carbognani Ilda c. 20, Ferrari Irma c. 35, Bertoletti Angiolina, Maccari Rina, Zambelli Gemma, Brozzi Graziella c. 15, Dal Cò Bice c. 20, Cesari Pina c. 40, Guarnieri Ida, Carbognani Anaa, Marconi Giuseppina c. 15, Padovani Maria c. 30, Barbazza Maria c. 20, Ferri Marcellina c. 20, Pianza Pierina, Barbazza Rosalia c. 20, Ferri Teresa, Jaci Angiolina c. 35, Moripi Matilde c. 20, Sorelle Lanati c. 50, Famiglia Mattioli e Romanetti L. 1, Famiglia Del Bue c. 20, Cabassi Ines, Mori Maria, Chierici Gemma, Zambrelli Angiolina, Gemma Conforti L. 1.

REGGIO EMILIA — *Taddei Don Pietro coll.* - Taddei Battista, D. Agostino, Pr. Giovanni, Michele, Bacci Oliva, Ceccardi Giustina def., Galanini Maria def., Taddei Maria.

PIACENZA — *Carolina Vitall coll.* - N. N. pel pane di S. Antonio pei cinesi L. 1,60, Sorelle Piccoli c. 40, Sorelle Vitali c. 30, id. Eugenia, Bomelli Luigia, Antonietta Bussandri c. 60, Carolina Galloni c. 20, Albina Corvi c. 20, Gasparini c. 20, Nobile Confalonieri c. 30, Luisa Volpini c. 30, Teresa Garovi c. 20, Martini Rosa c. 20, Montanari Emilia, Debbò Clementina c. 20, Antonietta Dosi c. 20, Pizzorni Rosa c. 20, Rossi Giustina L. 1, Antonini Gaetana L. 1, Perotti Albertina c. 40, Annunciata Porcelli c. 30, Dora Boeri, Sorelle Beghi c. 20, Bonora Teresa L. 1, Famiglia Moy Grandi L. 1, Caccialanza Anna c. 50, Ferrari Maria c. 20, Boscarelli Adele c. 30, Piccinelli Carolina, Erminia Genocchi c. 20.

CARPI — *Emilia Massa Agarrani coll.* - Teresa Saltini Agarrani, Carluccio Ganassi, Rita Caprara, Emilia Massa Agarrani, Donelli Isabella def., Zanali Maria, L. Bernardino, Manfredi Clotilde, Donelli Luisa, Cortesi Margherita, Manfredi Sofia, Rossi Maria Gandolfi, Cocolesi Rosina, Chini Giuseppina, Guidelli Teresa, id. Cherubina, Rosa, Diacci Lia, Schirotti Cesira, id. Giuseppina. (Continua).



CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D' ITALIA

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XVII ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XVII ESERCIZIO

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Telefono N. 127

Situazione al 30 Giugno 1912

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVO.

Cassa	Numerario	L.	328.133	20	
	Effetti in scadenza		461.072	40	789.205 60
Port.	Prestiti e sconti della Sede	L.	4.975.257	56	
	dell'Agen. di B.S.D.		1.195.449	46	6.170.707 02
	Anticipazioni su pegno di titoli	L.			32.306 10
	Immobili	L.	370.000		370.000 —
VALORI dell'istit.	Tit. garant. dallo Stato		1.031.634	01	
	Cartelle fondiarie		550.378	28	
	Az. e obl. di Società		394.820	90	1.976.833 19
Conti correnti garantiti	Privati della Sede		3.886.298	65	
	Idem dell'Agenzia di B. S. Donnino		203.754	69	
Casse Rurali			298.799	12	4.388.852 46
Corrispondenti		L.			340.569 52
Partite varie	Eff. scad. in corso risc.	L.	118.650		
	Val. d'invest. Cassa di provid. degl'impieg.		10.725	97	
	Spese rimborsabili		2.474	68	
	Debitori diversi		18.779	50	
	Risconto buoni fruttif.		27.501	68	178.131 81
	Mobilio	L.			901 —
	Effetti ricevuti per l'incasso				14.509 45
	Totale delle ATTIVITA'	L.			14.262.016 15
Valori in deposito	a garanzia di sovv. ed altre operaz. L.		6.844.540	74	
	a cauzione di servizio		70.000		
	liberi a custodia		263.801	21	7.178.341 95
	Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	L.			340.658 55
	TOTALE GENERALE L.				21.781.011 65

S'incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere — riceve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre 1910 il servizio delle Cassette a Risparmio a domicilio assegnando al deposito sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4 0/0 con un limite di somma non superiore alle L. 1000.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la cassa si chiude alle ore 12.

Il Consigliere di turno
Dott. ERNESTO CAVATORTA

Il Ragioniere-Capo
Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE
GIUSEPPE TERZI

Il Direttore
Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno
EGIDIO VITALI

Il Contabile
PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero	al	3 1/4 0/0
» » vincolato		3 1/2 0/0
» » in conto corrente		3 0/0
Emette Buoni fruttiferi nominativi e al portatore non inferiori a L. 500,—		
per sei mesi		3 1/2 0/0
per un anno		3 3/4 0/0

Accorda prestiti e sconti	al	6 0/0
Apri conti correnti con chèques garantiti da cambiali		6 0/0
da ipoteche		6 0/0
Concede sovvenzioni con pegno di titoli.		5 3/4 0/0
Fa prestiti in conto corrente colle Casse rurali		5 0/0

Patrimonio sociale.

Capitale Sociale interamente versato	L.		410.700 —
RISERVA Ordinaria	L.	399.630	—
Suppl. per oscillaz. valori e per perdite di portaf.		144.715	43
Totale del Patrimonio Sociale	L.		925.045 43

PASSIVITÀ.

Corrispondenti	L.		1.016.070 —
Depositi fiduciari			
Liberi	a risparmio Sede		
	Cap. e int. L.	5.647.628	92
	idem Agenzia		
	Cap. e int.	1.564.005	77
	in conto corr.		
	Sede	388.947	61
			7.600.582 90
Vincolati	a risparmio Sede		
	Cap. e int. L.	1.901.881	95
	idem Agenzia		
	Cap. e int.	713.289	89
	Buoni Fruttiferi	1.901.786	24
			4.516.958 08
Riparti passivi	L.		— —
PARTITE	Fondo assist. e sorv. alle Casse rurali	L.	1.127 10
	Fondo Opera sociale cattolica erigenda		12.818 05
varie	Fondo prev. impieg.		51.522 43
	Dividendi in corso, ed arretrati.		8.413 61
	Creditori diversi		23.149 71
			77.030 90
	Utile netto dell'Esercizio precedente da liquidarsi e assegnare	L.	—
	Risconto Portafoglio a favore 1912		—
	Totale delle Passività e del Patrim. Soc.	L.	14.135.686 71

Depositi di valori	a garanz. di sovv. ed altre oper. L.	6.844.540	74
	a cauzione di servizio	70.000	
	liberi a custodia	263.801	21
			7.178.341 95
Rendite e profitti	Risconto del portafoglio a favore del 1912		
	Rend. del corr. esero. da liquid. in fine dell'annua gestione	L.	—
			468.982 99
	TOTALE GENERALE L.		21.781.011 05

La Targa Florio 1912

è stata vinta ancora una volta

DALLA SCAT

che con semplice chassis da turismo 25-35 HP (alesaggio 100 - corsa 150) coprì i 1050 chilometri del GIRO DI SICILIA in ore 23,37'19" con rilevante vantaggio sopra gli altri 25 concorrenti e dimostrando la sua superiorità anche sulle macchine di grandissima potenzialità.

Rappresentante Generale per PARMA e Provincia

UNICO GRANDE GARAGE

Ditta ZANARDI - Via Vitt. Eman. - Piazzale S. Stefano

NOLEGGIO AUTOMOBILI